



Un Pastore poliedrico dal cuore aperto

Don Vincenzo Fiorentino

Il Parroco di Sant' Angelo per antonomasia

Martedì sera la comunità isolana civile e religiosa, e in particolare quella di Serrara Fontana che dai monti si estende fino al mare, ha appreso con tristezza e sgomento del ritorno a Dio alla veneranda età di 95 anni, di don Vicenzo Fiorentino, Canonico della Cattedrale, uno dei parroci che hanno fatto la storia del Comune in special modo del borgo marinaro di Sant'Angelo e Suc-

chivo essendo stato guida spirituale per un tempo lunghissimo e da record ben 58 anni, dal 1962 al 2020, aggiungendo il periodo in cui nel 1958 già venne mandato come rettore della Chiesa di Santa Maria di Montevergine in Succivo e poi di aiuto al secondo parroco di Sant'Angelo Don Luigi Trofa di cara e venerata memoria.

Nativo di Panza, figlio di una numerosa famiglia, don Vincenzo fu ordinato sacerdote nella

Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, il 10 luglio 1955, ha ricoperto altri incarichi in diocesi, nominato Canonico della Cattedrale nel 1995 ed economo della diocesi dal 1998 al 2008. Di Don Vincenzo Fiorentino mi ha sempre colpito la sua grande empatia, "il pastore comunicatore", alle tante folle di fedeli, specialmente nelle feste della Natività di Maria a Succivo e in quella di San Michele, don Vincenzo con parole semplici spiegava e spezza-

Continua a pag. 2

A pag. 4

OFS



Le tre fraternità isolate si sono incontrate con le fraternità che fanno capo a quella di Pozzuoli per una giornata di unità e condivisione.

A pag. 5

**Custodire
la vita**



I Vescovi della Campania hanno pubblicato una importante Nota Pastorale sul fine vita intitolata "Custodire ogni vita, accompagnare ogni sofferenza".

A pag. 6

**Giornata
della Memoria**



Un film, un libro e un teologo per cogliere tre aspetti del periodo oscuro della barbarie nazifascista

Primo piano

Continua da pag.1

va la Parola di Dio, senza mai una parola di disprezzo o fuori luogo.

Ha aperto il suo cuore ai primi turisti che, dopo il boom economico, iniziarono a frequentare Sant'Angelo, facendosi prossimo soprattutto a quelli di lingua tedesca, apprendendo la lingua e celebrando la Santa Messa in tedesco. Per tutti i turisti la sua parola era "grazie che siete venuti a Sant' Angelo", e con tantissimi, di ogni parte del mondo, aveva intrecciato rapporti di amicizia: basti pensare alla fila che si faceva fuori della sacrestia una volta terminata la Santa Messa, per un semplice saluto.



E' stato un sacerdote e parroco dinamico ha attraversato epoche di mutamenti fino alla modernità attuale non si è mai fermato alle difficoltà, ma con un temperamento tutto suo e quel sorriso spiccato, si è moltiplicato per il territorio, un territorio molto disomogeneo fatto di discese e salite con case dislocate in zone impervie, Don Vincenzo non ha fatto mancare la sua presenza, la sua cura pastorale e umana: acquistò un carrello elettrico che lo agevolava nel raggiungere i suoi parrocchiani. Il suo "coraggio" è stato di conforto ai tanti parrocchiani passati per il suo ministero, dal fonte battesimale al commiato: tre generazioni e mezzo hanno beneficiato di questo sacerdote nel suo ministero benedet-

to da Dio nella lunghezza e fecondità.

Dal suo sacerdozio nacque anche la vocazione del sacerdote Don Cristoforo Di Scala, originario di Succhivo, una meteora di amore e dedizione alla chiesa e soprattutto ai giovani, andato via troppo presto circa quaranta anni fa. Don Vincenzo perse questo figlio nato dal suo parrocato e che ha sempre ricordato fino all'ultimo.

Il Sacerdote fraterno

Un altro aspetto che mi piace sottolineare è stato il suo grande rapporto di fraternità con i confratelli sacerdoti panzesi e non, grande stima e reciproco affetto legavano lui e il compianto don Angelo Iacono, hanno collaborato per quasi cinquanta anni essendo parrocchi limitrofi, si sono sempre aiutati, consigliati, incoraggiati in un rapporto che andava



fin oltre l'amicizia.

Don Vincenzo era sempre presente alle feste nelle varie contrade di Serrara e Ciglio: in questo mese con la sua comunità si recava pellegrino ai piedi del Santo Medico, Eremita e Martire Ciro nella chiesa del Ciglio, ringraziandolo ogni anno per la sua intercessione e affidando i più bisognosi di preghiera; nel mese di luglio, nel giorno della festività della Regina del Monte Carmelo, la sera del 16 luglio, era sempre presente alla Santa Messa solenne che precedeva l'incendio del campanile.

Il Sacerdote missionario

Al termine del suo ministero di parroco a 90 anni, don Vincenzo, lasciando ufficialmente la Parrocchia di Sant'Angelo nel 2021, non si è ritirato a vita privata ma ha sempre collaborato con i vari amministratori parrocchiali che si sono succeduti, celebrando nella chiesa di Succhivo fin quando le forze glielo han-



no permesso; nel tempo di Natale e in tante altre occasioni scaldava il cuore di residenti e turisti con il suono di una piccola pianola: era un'altra dote che lo caratterizzava.

Per i fedeli di Sant'Angelo e Succhivo era sempre il parroco quasi per antonomasia, quante feste, per i tanti traguardi raggiunti! L'ultimo, lo scorso luglio, i suoi settanta anni di sacerdozio, che pochissimi sacerdoti hanno la grazia e la fortuna di raggiugere, il popolo di Sant'Angelo lo festeggiò con affetto e riconoscenza con una splendida festa.

Caro don Vincenzo fra centocinquanta anni ci rivedremo tutti in Paradiso, chissà quante generazioni dovranno passare affinché svanisca il tuo ricordo di pastore buono, attento, discreto, operoso che si è moltiplicato fino a 90 anni per le contrade di Sant'Angelo e



Succhivo; non ci resta che innalzare al Sommo, Unico ed Eterno Sacerdote il nostro "Te Deum" di ringraziamento per la tua vita spe- sa fino all'ultimo per la salvezza delle anime, ma al contempo nasce un'altra preghiera: manda o Signore tanti Sacerdoti in questi tempi difficili che come don Vincenzo si facciano prossimi al popolo nell'amore.

Al seguito di Leone

Nella Chiesa il problema non sono i numeri, ma il “sentirsi Chiesa”

Sul numero di gennaio della rivista “Piazza San Pietro” Leone XIV risponde alla lettera di una cattolica svizzera che scrive: “Semino, ma le piantine fanno fatica a crescere. Bambini e famiglie preferiscono sport e feste”. Il Pontefice afferma: “Le ore dedicate alla catechesi non sono mai buttate via, anche se i partecipanti sono pochissimi. Il problema è la mancanza di coscienza nel sentirsi Chiesa”

Vatican News

Si apre, come di consueto, con l'intervento di Papa Leone XIV il numero di gennaio 2026 della rivista Piazza San

Pietro, dedicato interamente al tema della pace. Il Papa risponde in questo mese ad una lettrice: Nunzia, cattolica svizzera residente a Laufenburg, piccolo comune di 620 anime. “Semino, ma le piantine fanno fatica a crescere. I bambini e le famiglie preferiscono sport e feste”, scrive la donna, 50 anni, raccontando con passione il suo impegno decennale nella catechesi dalla Prima Comunione alla Cresima.

Nella sua lettera denuncia una realtà difficile: “Qui in Svizzera si fa fatica a coinvolgere i genitori e, a volte, anche i bambini e i ragazzi a fidarsi di Dio”. Famiglie poco presenti e spesso indifferenti alla pratica religiosa; bambini attratti da sport, musica, smartphone e feste più che dalla fede; domeniche con chiese sempre più vuote, frequentate soprattutto da anziani; fatica quotidiana nel “seminare” quando il terreno sembra arido: questo il quadro illustrato dalla cattolica elvetica. Che, tuttavia, di fronte allo scoraggiamento, ribadisce il suo impegno: “Io cerco di seminare, ma le piantine fanno fatica a crescere”. E al Papa chiede una preghiera per i giovani affidati alla sua cura e per lei stessa, affinché non venga meno il coraggio di continuare.

La risposta di Papa Leone

Dalle pagine di Piazza San Pietro, diretta da padre Enzo Fortunato, Leone XIV accoglie le preoccupazioni di Nunzia e la colloca nel quadro europeo: «La situazione nella quale Lei vive non è diversa da quella di altri Paesi di antica cristianità». Il Pontefice invita a guardare oltre i dati di partecipazione: «Le ore dedicate alla catechesi non sono mai buttate via, anche se i partecipanti sono pochissimi». E rilancia una sfida ecclesiale:



«Il problema non sono i numeri - che, certo, fanno riflettere -, ma la sempre più evidente mancanza di coscienza nel sentirsi Chiesa, cioè membra vive del Corpo di Cristo, tutti con doni e ruoli unici, e non dei fruttori del sacro, dei sacramenti, magari per mera abitudine». A Nunzia - e a quanti vivono le stesse difficoltà - il Papa indica una via: «Come cristiani, abbiamo sempre bisogno di

conversione. E dobbiamo cercarla insieme». E ricorda che la vera porta della fede «è il Cuore di Cristo, sempre spalancato». L'appello conclusivo del Papa si radica nell'eredità di Paolo VI: «Quello che si può fare è testimoniare la gioia del Vangelo di Cristo, la gioia della rinascita e della resurrezione».



Tweet di papa Leone XIV

La compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

Ecclesia

PRIMO INCONTRO ZONALE OFS ISCHIA/POZZUOLI

Una giornata di unità e condivisione

Il 17 gennaio 2026 le tre fraternità isolate si sono incontrate con le altre fraternità che fanno capo a quella di Pozzuoli, con il delegato di zona del Consiglio Regionale OFS Campania, Ugo D'Agostino, per pregare insieme e vivere una giornata di unità e condivisione, in comunione soprattutto col nostro Vescovo Carlo Villano. Tutte le fraternità si sono riunite in preghiera nella chiesa conventuale dei frati cappuccini

Ordine
francescano
secolare
di Forio



dedicata a San Gennaro a Pozzuoli. Dopo il benvenuto della fraternità del posto e del frate cappuccino Tommaso, la nostra guida,



fra Giambattista Buonamano, ci ha introdotti nella preghiera iniziale. A seguire una persona del posto ha raccontato la storia della chiesa che ci ha ospitati e della vita di San Gennaro, chiesa che custodisce alcune memorie storiche del Santo Patrono, come la presunta pietra dove la leggenda popolare racconta fu decapitato il Santo. Infine fra Tommaso ci ha fatto visitare il chiostro con uno stupendo panorama sul porto di Pozzuoli.

Nella seconda parte della mattinata ci siamo trasferiti presso il "Villaggio del Fanciul-

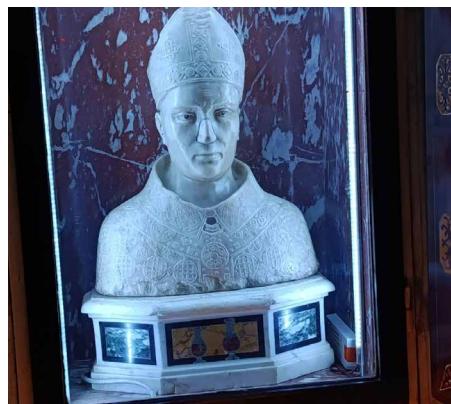
lo", sede vescovile, dove siamo stati accolti dal Vescovo di Ischia e Pozzuoli don Carlo Villano che, con molta carità e carisma, ha parlato della "Speranza", ossia "Osare la Speranza", tema dell'anno giubilare appena trascorso ma sempre attuale, virtù teologale tanto amata da San Francesco.

Alla fine, c'è stato un momento di condivisione fraterna, poi il pranzo al sacco e tutto



si è concluso con la preghiera finale guidata da fra' Giambattista. Al termine ci siamo salutati e siamo rientrati sulla nostra isola nel primo pomeriggio. La mattinata è trascorsa pensando alla nostra cara consorella Hidat Izuz, che ci ha lasciati proprio nella notte

all'età di 98 anni. Di sicuro ci ha accompagnati spiritualmente con la sua preghiera dall'alto. Il prossimo incontro zonale si terrà a Ischia a giugno.



Ecclesia

LA VITA È SACRA, DAL CONCEPIMENTO AL SUO TERMINE NATURALE!

Cultura della vita

Nello scorso mese di dicembre, nella Solennità dell’Immacolata Concezione, i Vescovi della Campania hanno pubblicato una importante Nota Pastorale sul fine vita intitolata *“Custodire ogni vita, accompagnare ogni sofferenza”*.

Rivolta a tutti noi fedeli delle Chiese campane, nonché a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà, la Nota risulta veramente una perla, un accorato invito a restare ancorati.

Si tratta di «uno strumento di accompagnamento pastorale e culturale per le nostre comunità cristiane perché siano sempre più testimoni credibili del Vangelo della vita».

Il documento richiama la bella Dichiarazione *Dignitas infinita*: «ogni essere umano possiede una dignità intrinseca, inalienabile, incommensurabile, che non dipende da qualità accidentali o da capacità funzionali, ma dalla sua natura di creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio (*Gen 1,26*). Questa dignità, radicata nella creazione e redenta in Cristo, non viene mai meno nemmeno nella malattia, nella sofferenza, nella disabilità o nella fase terminale della vita».

Qualunque sia la condizione che vivi, tu vali! Sempre! Sei prezioso e inestimabile. Sei preziosa e inestimabile.

Con la sua resurrezione Cristo Gesù Nostro Signore «ha redento anche il dolore, trasformandolo in via di salvezza» per ciascuno di noi, perché lo stare accanto a un ammalato, assisterlo, andarlo a trovare, sostenerlo, curarlo, donargli attenzione e affetto è un onore per tutti noi.

Angela
Di Scala

La persona va curata nella sua interezza perché ogni persona è *corpo et anima unus*, un tutto insindibile di anima e corpo. «Curare significa prima di tutto “prendersi cura” della persona, non solo della malattia. Le cure palliative rappresentano oggi

del personale. Perché curare non è solo un dovere professionale ma è una vocazione all’amore verso il prossimo.

Tu mi stai a cuore!

Nella Nota i nostri Pastori esortano: le comunità a diventare sempre più “case della misericordia”;

formazione del personale, chiedono alle istituzioni pubbliche di difendere e promuovere la vita in ogni fase e condizione, dunque dal concepimento al suo termine naturale, di tutelare i più deboli, di opporsi al suicidio assistito e all’eutanasia con chiarezza.



una risposta etica e scientifica adeguata alla sofferenza, capace di lenire il dolore, accompagnare con dignità e offrire sostegno umano e spirituale».

La Nota Pastorale ribadisce dunque, con forza e fermezza, il NO della Chiesa al suicidio assistito e all’eutanasia - come già indicato dal Quinto Comandamento nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* - rifiutando anche l'accanimento terapeutico. La Nota, nel contempo, afferma il chiaro SI alla vita e alla cura integrale della persona. Inoltre, chiede che lo Stato garantisca l'accesso universale ed equo alle cure palliative, nonché una idonea formazione

le parrocchie a promuovere “il ministero della consolazione”; le scuole, gli oratori e i gruppi giovanili a coltivare la “cultura della vita”; i percorsi di iniziazione cristiana, dei nubendi e la catechesi permanente ad annunciare la bellezza della vita nuova in Cristo; tutti a farci “buoni samaritani” con il cuore ricolmo di speranza, lasciandoci ispirare dai modelli di santità e di carità quali, ad esempio, s. Camillo de Lellis, s. Teresa di Calcutta, s. Giovanni Paolo II.

«La vita non è un affare privato». Per questo i nostri Vescovi, unanimemente a quanto prima specificato circa le cure palliative e la

Nella sua brevità la Nota Pastorale dei Vescovi della Campania è ricchissima e molto bella, per cui è bene e salutare leggerla tutta. E’ scaricabile scrivendo, sul motore di ricerca, il titolo della Nota *“Custodire ogni vita, accompagnare ogni sofferenza”* oppure cliccando sul seguente link dell’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana: <https://salute.chiesacattolica.it/custodire-ogni-vita-accompagnare-ogni-sofferenza/>

“Maria Madre della Vita ci affidiamo a te, alle tue preghiere, alla tua intercessione e alle tue cure premurose.”

Un film, un libro e un teologo per la Giornata della Memoria

Celebreremo, il prossimo 27 gennaio, la Giornata della Memoria, in ricordo delle vittime dell'Olocausto, giornata sempre costellata, soprattutto a livello mediatico, da tante storie di sopravvissuti e, ancor più, di vittime della barbarie nazifascista. Quest'anno il panorama culturale in materia è ancora più vasto e ricco di nuovi e interessanti spunti di riflessione. Mi riferisco, in particolare, al milionario film *Norimberga*, di James Vanderbilt, apparso nelle sale alla fine dello scorso anno: il racconto del più famoso processo al mondo, celebratosi nella città ex-simbolo della potenza propagandistica del regime tedesco e in cui furono condannati i principali gerarchi nazisti, tra cui il *Reichsmarschall* Hermann Göring, enigmatico e "affascinante" personaggio che spicca in tutta la pellicola. Quello che credo abbia reso unico nel suo genere questo film è stato il libro da cui è stato tratto, poco conosciuto, ma molto interessante: il racconto che il giornalista americano Jack El-Hai fa dell'operato del capitano Douglas M. Kelley, psichiatra militare incaricato di salvaguardare la salute mentale dei gerarchi nazisti, in attesa e durante il processo. (J. El-Hai, *Norimberga: Il nazista e lo psichiatra*, Solferino, Milano 2025).

Il lavoro di Kelley con i suoi pazienti possiamo definirlo come unico nel suo genere e non poteva certo andare perduto: i test effettuati, le impressioni, le ricerche, i sospetti e le confidenze, ogni parola detta, pensata o scritta durante il suo lavoro a Norimberga, tutto fu raccolto in un quaderno che diventò, poi, un libro dal sapore amaro: *22 Cells in Nuremberg*, mai tradotto in italiano. Oggi come allora, dinanzi a tanti orrori, è facile dire che quegli uomini erano pazzi, maniaci, mossi da una radice maligna, diversi da noi. Eppure, Kelley, su 22 pazienti, solo di uno certificò la pazzia. Gli altri, invece, tutti sani, forse tronfi e autocentrati come l'enigmatico Göring, eppure sani. Pensò di poter rintracciare una sorta di *germe nazista* e, invece, dovette concludere che quei fantomatici mostri altro non erano che uomini come noi. Chi si volesse cimentare nella lettura dell'opera di El-Hai - che sopperi-

sce per la lingua italiana all'originale di Kelley - si troverà dinanzi ad una ventina di uomini comuni, pieni dei loro ideali, delle loro ambizioni, privi forse di una morale che li guida, ma di certo non pazzi scatenati. Kelley stesso dirà: «Sono certo che anche in America ci siano persone disposte a scavalcare i cadaveri di metà della popolazione americana pur di ottenere il controllo dell'altra metà.» Una conclusione ancora una volta cruda, amara. Epo-



pure, mi sembra essere una descrizione di ciò che ancora oggi accade nel Mondo. Lui parla dell'America, eppure in filigrana si parla di tutto il Mondo, di tutti gli uomini: si parla anche di noi! Si parla di una umanità chiamata a fare, ogni giorno, i conti con una componente negativa che appartiene a tutti e che, più volte nella storia, ha finito per generare i mostri che i libri di storia ci raccontano, ma che sono partiti dall'essere semplicemente uomini: uomini come noi.

Siamo, però, chiamati in queste poche righe a cercare, con l'umiltà di chi si mette in gioco per quanto può, un raggio di luce che possa illuminare le tenebre e consentirci di essere forieri di un messaggio di speranza. Parlando del nazismo e di cosa ha generato, mi viene alla mente come *raggio di una luce diversa* il teologo Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), pastore protestante tedesco che, all'indomani della sottomissione di una parte della Chiesa protestante al nazismo, aderì alla Chiesa Confessante, opposta al regime, e che pagò di persona, con la vita, la sua lotta contro gli orrori di

quegli anni. La produzione di Bonhoeffer potremmo definirla tanto vasta, quanto varia, ma potrebbe interessarci guardare brevemente al concetto di *stupidità* che il teologo propone. Per noi la stupidità è un difetto della psiche, per lui è un difetto dell'*umanità*. È stupido chi si lascia abbindolare da manifestazioni di potenza, come quella del regime, chi sceglie di fuggire, abbandonare la propria libertà e sacrificiarla in nome di un ideale che resterà sempre e solo ideale, per inseguire una fantomatica *libertà intesa come assenza di condizionamenti*; ancora, è stupido chi si aggrappa al dovere e finisce per dimenticare che esiste una responsabilità personale, che va oltre ogni comando o ideologia. Dinanzi ad uno scenario simile, con un così grande rischio di diventare *stupidi* per salvaguardare il nostro piccolo orticello, capiamo cosa un teologo come Bonhoeffer può dirci, ancora oggi: se è tanto facile che un uomo qualunque diventi un dittatore, un sanguinario, un oppressore, siamo chiamati ad essere tutti meno *stupidi*, ad aprire gli occhi sul mondo, su chi e cosa ci circonda, a trasformare la Fede che professiamo da lettera morta a Fede incarnata e vissuta. Bonhoeffer stesso ci dimostra la necessità di questa scelta radicale: quando gli fu proposto di fare qualcosa per salvare degli ebrei e per combattere attivamente contro il regime, la scelta non gli fu facile. Temeva di rinnegare così la sua Fede, la sua missione; temeva di immischiare in quella scelta la sua Chiesa. Eppure, alla fine scelse di agire. Mise da parte ogni remora, mise in pratica quella che lui definiva *semplice obbedienza*, rinunciando ad allontanarsi dalla verità con obiezioni che, più che di ricerca di chiarezza, sapevano di ribellione al grande comandamento che sentiva forte dentro di sé: *agire*.

A noi, allora, rimbalza oggi quello stesso bivio: preferisco essere un uomo che *responsabilmente sceglie* o voglio essere *stupido*? Dinanzi a tanto male che ancora oggi "azzanna" il Mondo è importante chi scelgo di essere: quei 22 uomini dietro le sbarre di Norimberga scelsero, uomini come Bonhoeffer scelsero. Due scelte diverse, due strade che non erano solo le loro: possono essere anche le nostre.

Danilo
Tuccillo

Riflessioni

Memorie di sale e di sacro

In Ischia non è solo un'isola di mare e turismo; è uno scoglio di tufo intriso di preghiere, salsedine e nostalgia, dove la terra e l'anima si fondono in un unico racconto di fede.

Pina Trani

Prima di diventare la rinomata meta di accoglienza che il mondo oggi celebra, l'Isola Verde è stata per secoli una terra di emigranti, un luogo di addii consumati sui moli mentre il fumo del bastimento a vapore svaniva all'orizzonte. Chi partiva "per terre assai lontane", verso le banchine di Buenos Aires in Argentina, le fertili valli della California, o le lontane coste dell'Australia, portava con sé una valigia di cartone e un legame viscerale con le proprie radici, un filo che non si sarebbe mai spezzato grazie a una pietà popolare profonda e carnale.

Questa devozione si manifestava non solo nelle preghiere, ma in atti di estrema concretezza che hanno plasmato il tessuto sociale e religioso dell'isola: gli ex benefici parrocchiali. Erano i lasciti di chi, in procinto di affrontare l'oceano o di chi, giunto alla fine della vita senza figli a cui tramandare i propri averi, decideva di donare terre, case o vigneti alla parrocchia.

Questi beni venivano affidati alla Chiesa nella figura del parroco, per la fiducia incrollabile che si riponeva in lui: l'uomo di Dio che accompagnava ogni famiglia in ogni fase della vita, dalla culla all'ultimo respiro. Non erano semplici atti di carità, ma contratti spirituali suggellati da un legame umano profondo, per garantirsi il suffragio eterno affinché la celebrazione delle messe mantenesse vivo il loro nome e la loro anima nel cuore della comunità, anche a migliaia di chilometri di distanza o nel silenzio dell'eternità.

Camminando oggi tra i borghi, si percepisce ancora questa eredità di memorie sacre e profane che rivive in un'architettura spontanea fatta di tufo e necessità. Qui, le case hanno scale ripide che si arrampicano verso l'alto, snocciolandosi gradino dopo gradino come i grani di un rosario di pietra che sale per trovare la luce e scorgere il mare. Questi borghi, con i loro vicoli stretti e i muri calcite

nati dal sole, sono riflessi di un passato che non vuole svanire, terra di santi che sono presenze di famiglia: c'è San Giovan Giuseppe della Croce, il "Santo delle cento pezze", il cui abito rammendato è diventato il vessillo di una santità vicina agli umili; c'è la terra di

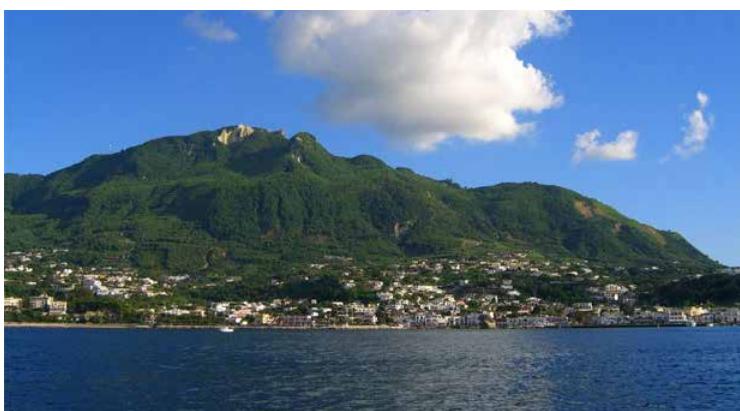
damascata e adornate con capelli veri, donati dalle donne dell'isola per sciogliere un voto, quasi a voler prestare alla Vergine la propria stessa umanità.

Le pareti delle sacrestie, poi, sono i veri archivi della gratitudine: lì, appesi tra i mobili

antichi e l'ombra del sacro, si trovano gli ex voto, i cuori d'argento e le tavolette dipinte che narrano di tempeste scampate e di ritorni insperati, testimonianze mute di un dialogo incessante tra l'uomo e il cielo.

In questo intreccio di lasciti testamentari, tradizioni popolari e riti centenari, Ischia si rivela come un santuario a cielo aperto, dove ogni pietra

e ogni preghiera raccontano la storia di un popolo che, pur partendo verso l'ignoto, non ha mai smesso di appartenere profondamente al suo scoglio.



Forio, dove il fiero San Vito vigila dall'alto sui vigneti eroici e sulle fatiche dei viticoltori, e Santa Restituta, approdata dal mare per restare per sempre nel cuore di Lacco Ameno.

Il giorno della festa, il borgo si risveglia con il fragore dei fuochi della diana, che annunciano al mondo il trionfo della fede prima che la processione solenne si snodi tra i vicoli. È lì che lo splendore del rito si rivela in tutto il suo fulgore: mentre il profumo dell'incenso si spande nell'aria mescolandosi all'odore della salsedine, i preti avanzano indossando abiti finemente ricamati con oro e argento, riflessi di una gloria celeste che illumina la fatica quotidiana dei pescatori e dei contadini. Nelle navate, il sacro si fa tangibile nelle Madonne vestite con abiti di seta

Chiesa di San Rocco - Congregazione di Sant'Anna
Lacco Ameno

SANTE QUARANTORE

dal 22 al 25 gennaio 2026

«Cristo è la risposta di Dio alla fame dell'uomo, perché il suo corpo è il pane della vita eterna: prendete e mangiatene tutti! L'invito di Gesù abbraccia la nostra esperienza quotidiana: per vivere, abbiamo bisogno di nutrirci della vita».
Lione PP XIV/V

PROGRAMMA

Annuncierà la Parola di Dio
il Rev. Padre Adriano Panno OFM

1° giorno Giovedì 22 Gennaio

IN DIO CONFIDO, NON AVRO TIMORE

- Ore 9.30 Lodi, Santa Messa ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 12.00 Angelus e Ora Media
- Ore 15.00 Ora della Misericordia - Coroncina e Preghiera per gli ammalati
- Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Canto del Vespro, meditazione e Benedizione Eucaristica

2° giorno Venerdì 23 Gennaio

PIETA DI ME, O DIO

- Ore 9.30 Lodi, Santa Messa ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 12.00 Angelus e Ora Media
- Ore 15.00 Ora della Misericordia - Coroncina e Preghiera per gli ammalati
- Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Canto del Vespro, meditazione e Benedizione Eucaristica

3° giorno Sabato 24 Gennaio

FA SPLENDERE IL TUO VOLTO SIGNORE

- Ore 9.30 Lodi, Santa Messa ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 12.00 Angelus e Ora Media
- Ore 15.00 Ora della Misericordia - Preghiera per gli ammalati
- Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Benedizione e S. Messa prefestiva

4° giorno Domenica 25 Gennaio

IL SIGNORE È MIA LUCE E SALVEZZA

- Ore 9.30 Santa Messa della Confraternita ed esposizione del SS. Sacramento
- Ore 12.00 Angelus e Ora Media
- Ore 15.00 L'ora della Misericordia - Coroncina e Preghiera per gli ammalati
- Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Canto del "Te Deum", Benedizione e Santa Messa



In questi giorni non lasciamo mai Gesù solo

LE OFFERTE POTRANNO ESSERE PORTATE LIBERAMENTE IN CHIESA
L'amministrazione Lacco Ameno, gennaio 2026 Il Parroco

Attualità

FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES

Per la pace e il dialogo online

La "shine crew" lancia una maratona social di 24 ore in occasione della ricorrenza del patrono dei giornalisti; i 33 giovani del progetto "Shine to Share" promuovono l'iniziativa "Voci e volti umani per la pace"

In occasione della festa liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e comunicatori, 33 giovani *content creator* appartenenti alla "Shine Crew" lanciano l'iniziativa "Voci e volti umani per la pace", in linea con il tema consegnato da Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2026. Per 24 ore, i loro profili social diventeranno un'unica voce di narrazione positiva: un impegno concreto a condividere storie di pace, perdono e riconciliazione, rifiutando *dissing, hate speech* e odio online.

L'iniziativa nasce nell'ambito di "Shine to Share", progetto promosso dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica (SPSE) e dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile (SNPG) della CEI, guidati rispettivamente da Massimo Monzio Compagnoni e don Riccardo Pince-

rato che hanno accompagnato personalmente le varie fasi di formazione di questi giovani *creator* digitali. Il progetto rappresenta una sfida creativa mirata a coinvolgere i giovani



in un percorso di narrazione digitale competente e qualificata sulla trasparenza e il valore del dono all'interno delle comunità cristiane sul territorio.

I 33 membri della "Shine Crew" sono stati selezionati tra i 100 partecipanti al contest nazionale proposto lo scorso anno. Dopo

una prima fase di formazione curata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il percorso prosegue ora con il supporto dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE).

Tappa fondamentale per la crescita e la coesione del team è stato il weekend organizzato il 13 e 14 dicembre 2025 nel centro storico di Venezia: oltre ai moduli formativi sullo storytelling digitale delle opere dell'8xmille, guidati dai docenti IUSVE Nicolò Fazioni e Sara Lovato, il gruppo ha potuto sperimentare un momento di profonda condivisione umana e spirituale. Con "Voci e volti umani per la pace", la Shine Crew dimostra che i social possono essere piazze di incontro anziché arene di scontro, rispondendo all'invito attribuito a San Francesco di Sales a «fiorire dove Dio ci ha piantati», anche nel terreno digitale.

**PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE
RETTORIA SANTA MARIA ASSUNTA E SAN GIACOMO
"della San Ciro" - Ciglio**

**Novenario in preparazione alla Festa
DI SAN CIRO
Medico, Eremita e Martire**

SABATO 17 GENNAIO
Memoria di Sant'Antonio Abate
Ore 15.15 Raduno e benedizione degli animali in piazzaletta al Ciglio.
Ore 19.00 Santa Messa nei primi Vespri della II Domenica del Tempo Ordinario.
A seguire benedizione del fuoco e festa con salsicciata.

DOMENICA 18 GENNAIO
Il Domenica del Tempo Ordinario
Ore 10.00 Santa Messa.
Ore 16.00 Processione per le vie del paese con l'immagine della Vergine Maria e San Ciro (via Crescenzo Mattera, fino alla località "Terrunna" e ritorno in chiesa).
Ore 18.00 Santa Messa.

INIZIO DEL SOLENNE NOVENERO
Da Giovedì 22 a Venerdì 30 Gennaio Tutti i giorni
Ore 17.30 Santo Rosario e Coroncina al Santo.
Ore 18.00 Santa Messa.

DOMENICA 25 GENNAIO
III Domenica del Tempo Ordinario
Domenica del Parolino di Dio - "La parola di Cristo abiti tre voi" (Col 3,16)
Ore 10.00 Santa Messa.
Ore 15.30 Processione per le vie del paese con l'immagine della Vergine Maria e San Ciro (via Ciglio fino alla località "Martofo", la Trav. Ciglio e ritorno in chiesa per via Piedicuccio).
Ore 18.00 Santa Messa e al termine impostazione dello scapolare di San Ciro.

LUNEDÌ 26 GENNAIO
Ore 17.30 Santo Rosario e Coroncina al Santo.
Ore 18.00 Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Rev. ma Mons. Carlo Villano Vescovo di Ischia e di Pozzuoli.

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO
Pellegrinaggio della comunità parrocchiale di San Leonardo Abate
Ore 17.30 Santo Rosario e Coroncina al Santo.
Ore 18.00 Santa Messa presieduta dal Parroco Rev. Emanuel Mortari.

GIUGNO 29 GENNAIO
Pellegrinaggio della comunità parrocchiale di San Francesco Saverio
Ore 17.30 Santo Rosario e Coroncina al Santo.
Ore 18.00 Santa Messa presieduta dal Parroco Rev. Giuseppe Caruso.

Il Parroco e Rettore
Sac. Antonio Mazzella

Giovedì 22 Gennaio
Ore 17.30 Solenne esposizione delle Statue
Ore 18.00 S. Rosario
Ore 18.30 S. Messa e Adorazione Eucaristica

Domenica 25 Gennaio
Domenica della Parola
Ore 8.30 – 11.00 – 18.30 Ss. Messa

Da Lunedì 26 a Sabato 31 Gennaio
Visita agli ammalati e alle scuole
Ore 17.30 – 18.30 Confessioni
Ore 18.00 S. Rosario
Ore 18.30 S. Messa

Mercoledì 28 Gennaio
Anniversario della Dedicazione
della Chiesa Parrocchiale di S. Ciro
Ore 18.30 S. Messa. Ministrerello
dal nostro Vescovo Carlo e mandato per l'animazione
missionaria alle parrocchie di Ischia Porto
Ore 20.00 Incontro con i consigli e operatori pastorali

Giovedì 29 Gennaio
Giornata Eucaristica per le Vocazioni
Ore 9.00 S. Messa ed Esposizione Eucaristica
Ore 17.00 Incontro con gli adolescenti
Ore 17.15 Liturgia penitenziale e confessioni
Ore 18.00 S. Rosario e Benedizione Eucaristica
Ore 18.30 S. Messa
Ore 21.00 Veglia di preghiera

Venerdì 30 Gennaio
Ore 15.30 Incontro dei bambini del catechismo
delle parrocchie del Porto – Incontro dei genitori
Ore 18.30 S. Messa e celebrazione del Sacramento
dell'Unzione degli infermi
Ore 20.30 Incontro con i giovani e i cresimandi
Incontro con le famiglie

Sabato 31 Gennaio
S. Ciro Martire
SS. Messe Ore 07.00 - 08.00 - 09.30 - 16.30 - 18.30
Ore 11.00 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta dal nostro Vescovo emerito Gennaro
con i Parroci del Decanato.
Si pregherà per tutti i Sigg. Medici e operatori sanitari

Domenica 1° Febbraio
**Festa della Presentazione al Tempio
(Candelora)**
Ore 18.30 S. Messa. Reposizione delle statue
Ore 20.30 Percorso di Catechesi: Una vita alla luce,
Come vestire il tuo giorno

*Spazieranno il Paese della Parola di Dio gli Oblati di Maria Immacolata
Durante i giorni della festa sarà aperta la Pecsa di Bonificenza.*

Il Parroco Il Consiglio Pastorale Parrocchiale Il Comitato
Parrocchia San Ciro Martire Ischia

Saldi: sì, ma con giudizio

In una famiglia affiatata si concordano insieme le spese e si valuta la reale utilità di quello che uno dei suoi membri vorrebbe comprare

Giovanni M. Capetta*

Da poco hanno smesso di brillare per le strade le luminarie natalizie, le famiglie fanno i conti con le spese sostenute per pranzi, cennoni e regali, una voce di spesa che incide fortemente sui bilanci familiari. In questo contesto sono questi i giorni in cui le vetrine dei negozi si riempiono della scritta "saldi", richiamando l'attenzione degli avventori. La stagione dei saldi è ormai tradizionalmente attesa da tutti e i commercianti, chi più, chi meno onestamente, mettono in vendita la loro merce con sconti fino al 50%. Oggetti che durante le feste costavano una cifra, ora si possono trovare anche alla metà del loro prezzo. Le soluzioni più vantaggiose si trovano spesso presso le grandi catene di distribuzione, ma anche i negozi al dettaglio, per reggere la concorrenza dei grandi marchi, devono fare offerte vantaggiose per i loro clienti.

Non si può negare che i saldi siano un'opportunità per una spesa conveniente ma è anche vero che essi sollecitano il desiderio oltre la necessità. Spesso dietro un acquisto in saldo c'è l'accaparramento di qualcosa desiderato ma non per questo indispensabile. La campagna promozionale è proprio mirata a sollecitare le voglie dei clienti, inducendoli a superare una certa soglia di spesa.

È a questo punto che interviene la famiglia perché in una famiglia affiatata si concordano insieme le spese e si valuta la reale utilità

di quello che uno dei suoi membri vorrebbe comprare. Grandi e piccoli si confrontano ed è così che si aiutano a non cedere ad una logica di acquisto che talvolta può sfociare nello spreco.

In particolare, sono spesso i figli giovani che subiscono la tentazione di soddisfare il loro desiderio di possedere articoli semplicemente "alla moda". Complici magari le "mance" e i regali in denaro ricevuti durante le feste dai nonni o da altri parenti, intendono spenderli subito approfittando appunto del saldo. È anche e forse soprattutto in questi casi che si può educare i ragazzi all'uso dei soldi e al loro valore intrinseco.

Diventa opportuno parlare in famiglia e valutare insieme l'opportunità di quella spesa, al di là della sua convenienza economica. È giusto che, anche se propri, i ragazzi considerino quei soldi parte del più generale budget familiare di entrate ed uscite.

Inoltre, sarebbe anche opportuno che il confronto in famiglia allarghi lo sguardo prendendo in considerazione non solo la convenienza per la soddisfazione delle proprie voglie, ma anche i bisogni di tante persone che si trovano in condizioni di povertà. In questa stagione basta porre mente all'emergenza freddo che tocca da vicino tante persone senza

fissa dimora. Il discernimento in famiglia non potrebbe sfociare in una scelta di carità specifica e quindi all'acquisto in saldo di un genere di prima necessità per uno dei senzatetto che gravitano intorno alla parrocchia? Maglioni, sacchi a pelo o coperte acquistate in saldo a beneficio di uno o più poveri sarebbero una spesa che darebbe ai saldi un significato diverso, sostituendo qualcosa di veramente necessario a quel sovrappiù di cui tante volte sentiamo il desiderio, pur sapendo in coscienza che è di troppo.

*Sir

JobDay ISCHIA

IL LAVORO CHE CERCHI, SULL'ISOLA CHE AMI

VENERDÌ 6
FEBBRAIO 2026
Dalle 10 alle 18

Palazzetto dello Sport
Forio d'Ischia



#EPOIRITORNIAMO



IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**



VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA

SEI UN'AZIENDA?
CERCHI PERSONALE?

Partecipa al Job Day:
incontra candidati e
seleziona i migliori profili
per la tua attività.

Iscrizioni
entro il 1/02:
epoiritorniamo2022@gmail.com

CERCHI LAVORO?
RESTA A ISCHIA!

Incontra le imprese del
territorio e sostieni i tuoi
colloqui.

Partecipazione
gratuita.

Registrati tramite link in
bio su Instagram:
[@epoiritorniamo](https://www.instagram.com/epoiritorniamo)

VENERDÌ 6
FEBBRAIO 2026
Dalle 10 alle 18

Palazzetto dello Sport
Forio d'Ischia

8xmille

Che importanza dai a chi crede nelle seconde possibilità?

In un mondo dove sembra che ad ogni errore la società sia pronta a bollarti come un fallito, la Chiesa pare che sia rimasta una tra le ultime roccaforti a credere nelle seconde opportunità; è Gesù stesso a dire "bisogna perdonare setanta volte sette". Il sacerdote dovrebbe e deve essere portavoce attivo di questo messaggio di amore e misericordia; ma quando il peso della vita, delle giornate, dei tanti fallimenti che un presbitero accumula diventa insopportabile, anche loro, i nostri preti, cominciano a dubitare delle continue opportunità che il Signore ci dona per continuare a fare bene il bene.

In prima battuta il nostro compito e il nostro sostegno devono essere forti, come loro, nonostante la loro piccolezza, cercano di fare con tutti noi. Pregare per loro, accudirli, accoglierli, farli sentire meno soli, sono tutte cose che ciascuno può ed è tenuto a fare. Insieme a questi gesti concreti di vicinanza, li si può aiutare visitando il sito <http://www.unitineldono.it>

e donando un piccolo contributo per la cura e il sostegno dei nostri sacerdoti. Un semplice gesto che ha un valore enorme. Sostienici come puoi.

Il tuo aiuto conta!

Visitate il sito
www.unitineldono.it/

La tua firma non costa nulla

MODI PER DONARE

Numero verde: 800-825000

Per effettuare una donazione tramite telefono.

Bollettino di C/C postale

N° 57803009

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

Bonifico bancario a Intesa San Paolo

IBAN: IT 33 A 03069 03206

100000011384

Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

**Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.**

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it



Focus Ischia

Si stanno tenendo in questi giorni presso la Biblioteca Antoniana di Ischia una serie di appuntamenti che fanno parte del 19° corso di formazione AVO isola d'Ischia

Tante tappe per analizzare e migliorare la figura del volontario ospedaliero che opera quotidianamente anche presso le corsie del nostro ospedale Rizzoli di Lacco Ameno. Tra i relatori l'avvocato Tony Pantalone, il dottore Ciro Di Gennaro, don Antonio Mazzella, cappellano dell'ospedale di Lacco Ameno, la dottoressa Nadia Penniello, Arcangelo Russo responsabile della Posizione Organizzativa Direzione Sanitaria- P.O. "A. Rizzoli", e tanti altri professionisti che hanno messo a disposizione la loro esperienza per aiutare la crescita della associazione che da anni si spende per la cura degli ammalati ricoverati.



Avviso pubblico per l'ammissione al servizio di assistenza domiciliare sociale (S.A.D.) per anziani e persone con disabilità

É stato pubblicato l'Avviso pubblico per l'ammissione al Servizio di Assistenza Domiciliare Sociale (S.A.D.) dell'Ambito Sociale N13, rivolto alle persone anziane non autosufficienti e ai minori e adulti portatori di handicap residenti nei Comuni dell'Ambito. Il servizio nasce per offrire un supporto concreto nella vita quotidiana, favorendo la permanenza a domicilio, il benessere della persona e il sostegno alle famiglie, attraverso interventi socio-assistenziali personalizzati

costruiti sui reali bisogni di ciascun beneficiario.

Attraverso interventi di supporto alla persona, aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane, cura delligiene personale e dellambiente domestico, nonché sostegno relazionale, il S.A.D. mira a migliorare la qualità della vita dellutente e della sua famiglia, riducendo al contempo il ricorso a strutture residenziali o a ricoveri.

La domanda di ammissione dovrà essere presentata entro e non oltre il 13 febbraio 2026

presso il Comune di residenza. Il modulo e tutte le informazioni utili sono disponibili presso lAlbo Pretorio del Comune, ad esempio, per Casamicciola, il link è il seguente: https://casamicciola.soluzionipa.it/openweb/albo/albo_dettagli.php?id=10160&CSR-F=00123263f900cc5db724842473c4a8fa Un'opportunità importante per garantire cura, dignità e vicinanza a chi vive una condizione di maggiore fragilità, rafforzando la rete di assistenza

Due nuovi beati e quattro venerabili

Durante l'udienza al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi il 22 gennaio, Leone XIV ha autorizzato la promulgazione dei decreti che riguardano il martirio di Augusto Rafael Ramírez Monasterio, sacerdote dell'Ordine dei frati minori, e il riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione di Angela Caterina Isacchi, fondatrice della Congregazione delle Orsoline del Sacro Cuore di Gesù di Asola - che dunque saranno beati - e le virtù eroiche di Nerino Cobianchi, laico, e delle religiose Crocifissa Militerni, suora della Congregazione di San Giovanni Battista, Maria Giselda Villela, fondatrice del Carmelo della Sacra Famiglia di Pouso Alegre, e Maria Tecla Antonia Relucenti, cofondatrice della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, da oggi venerabili.

Augusto Rafael Ramírez Monasterio

Augusto Rafael Ramírez Monasterio nasce a Città del Guatemala il 5 novembre 1937, in una numerosa e fervente famiglia cattolica. Dopo aver frequentato la scuola primaria in Guatemala, prosegue gli studi in Nicaragua, presso il Collegio Serafico dei Frati Minori di Diriamba. Maturata la vocazione religiosa, comincia il noviziato francescano a Jumilla, in Spagna, dove, compiuti gli studi di filosofia e teologia, il 18 giugno 1967 riceve l'ordinazione sacerdotale. Rientrato in Nicaragua diviene formatore nel collegio in cui aveva studiato, poi torna in Spagna per completare gli studi universitari a Salamanca. Nel 1978 è guardiano e parroco di San Francisco el Grande ad Antigua in Guatemala e si dedica alla vita pastorale della parrocchia e ai poveri e indifesi, mentre il Paese è dilaniato dalla guerra civile. Nel 1964, con un colpo di Stato, i militari avevano preso il potere avviando una sistematica persecuzione nei confronti dei gruppi militanti della sinistra politica, con il pretesto del timore del comunismo, per giustificare azioni di forza e privare i cittadini dei loro diritti e così la pastorale della Chiesa cattolica, mossa e orientata dal messaggio evangelico, e l'impegno di sacerdoti e

religiosi a favore della promozione umana e della difesa dei diritti, erano stati considerati pericolosi e temuti come connivenienti con l'ideologia marxista. Molti presbiteri che si erano fatti carico della situazione di ingiustizia dei poveri, erano entrati, per questo, in con-



flitto con gli interessi dei latifondisti e delle multinazionali che appoggiavano i militari. Augusto Rafael, che aveva aiutato un campesino, il quale, dopo aver aderito alla guerriglia armata desiderava riscattarsi beneficiando dell'amnistia concessa dal governo, viene arrestato il 2 giugno 1983. Subisce torture e viene poi rilasciato ma affronta un periodo di sorveglianza speciale e riceve numerose minacce di morte, restando però fedele ai valori evangelici, che lo avevano indotto a difendere i poveri e quanti subivano ingiustizie, e al ministero sacerdotale, che gli imponeva il sigillo della confessione, malgrado le violenze subite affinché riferisse ciò che aveva udito. Il 7 novembre, catturato da alcuni militari viene nuovamente sottoposto a torture. Durante il trasferimento in una vettura della polizia speciale alla periferia della Città, tenta di fuggire, ma raggiunto dai militari viene ucciso. L'odium fidei è stato ritenuto la causa del suo assassinio.

Maria Ignazia Isacchi

Al secolo Angela Caterina e chiamata Ancilla, Maria Ignazia Isacchi è nata l'8 maggio 1857 a Stezzano, in provincia di Bergamo sceglie la vita religiosa poco più che ventenne. Entra nell'istituto delle Suore Orsoline di Somasca, assume il nome di Maria Ignazia e le vengono affidate diverse responsabilità. Nel 1893, il vescovo di Cremona, mons. Geremia Bonomelli, le chiede di guidare un gruppo di religiose che a Gazzuolo avevano dato vita ad una nuova congregazione, l'Istituto delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù.

Eletta superiora generale trasferisce la casa madre ad Asola e qui continua a dirigere l'istituto fino al 1924 anno in cui, per motivi di salute, è costretta a rinunciare all'incarico. Assume, però, il titolo di "superiora generale a vita ad honorem". Muore il 19 agosto 1934

a Seriate e nel 2022 viene dichiarata venerabile. Alla sua intercessione è attribuita, nel 1950, la guarigione miracolosa di suor Maria Assunta Zappella, orsolina del Sacro Cuore di Gesù che soffriva di forti dolori addominali dovuti a "enterocolite di probabile natura tubercolare". Rivelatesi inefficaci le terapie mediche prescritte, la religiosa viene ricoverata ma le sue condizioni peggiorano. Così la consorella che la assiste le propone di iniziare una novena alla madre Maria Ignazia, per impetrare la guarigione con la recita di una preghiera da lei composta nel 1943. L'ultimo giorno della novena suor Maria Assunta avverte improvvisamente di stare meglio e chiede di poter mangiare e bere. Il giorno seguente una radiografia toracica rileva il regresso della malattia e i medici curanti constatano un miglioramento improvviso e inatteso con un rapido avanzamento e la completa guarigione qualche giorno dopo. Durante l'inchiesta diocesana, svoltasi nel 1995, suor Maria Assunta viene visitata da due periti medici che accertano l'avvenuta guarigione. La religiosa muore poi il 7 settembre 2018 per cause del tutto estranee alla malattia che l'aveva colpita nel 1950.

PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

**"Si prese
cura di lui"**
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
📍 Sala Poa
📞 349 6483213

CASAMICCIOLA
📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
📞 338 7796572

FORIO
📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
📞 392 4981591



Amicizia con Dio

D

Ordine
francescano
secolare
di Forio

io parla agli uomini come ad amici. Con questo titolo inizia il nuovo ciclo di catechesi del mercoledì di Papa Leone XIV: «Abbiamo avviato il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II. Oggi iniziamo ad approfondire la Costituzione dogmatica *Dei Verbum sulla divina Rivelazione*. Si tratta di uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare e, per introdurci, può esserci d'aiuto richiamare le parole di Gesù: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (*Gv 15,15*). Questo è un punto fondamentale della fede cristiana, che la *Dei Verbum* ci ricorda: Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio, d'ora innanzi sarà una relazione di amicizia. Perciò, l'unica condizione della nuova alleanza è l'amore. ... Le parole del Signore Gesù che abbiamo ricordato – «vi ho chiamato amici» – sono riprese proprio nella Costituzione *Dei Verbum*, che afferma: «Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé». Il Dio della *Genesi* già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro; e quando con il peccato questo dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro. Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere».

Uno dei più grandi amici di Dio è stato Francesco d'Assisi. «Per accogliere con maggior raccoglimento l'interiore elargizione delle consolazioni spirituali, si recava nella solitudine e nelle chiese abbandonate, per pregare-

vi di notte, quantunque anche là provasse le orrende battaglie dei demoni, che venivano a conflitto con lui, quasi con un contatto fisico, e si sforzavano di stornarlo dall'impegno della preghiera. Ma l'uomo di Dio li metteva in fuga con la potenza e l'instancabile fervore delle preghiere, e così se ne restava solo e in pace. Riempiva i boschi di gemiti, cospargeva quei luoghi di lacrime, si percuoteva il petto e, quasi dall'intimità di un più segreto santuario, ora rispondeva al giudice, ora supplicava il Padre, ora scherzava con lo Sposo, ora dialogava con l'Amico. Là fu visto, di notte, mentre pregava, con le mani e le braccia stese in forma di croce, sollevato da terra con tutto il corpo e circondato da una nuvoletta rifulgente: così la meravigliosa luminosità e il sollevarsi del corpo diventavano testimonianza della illuminazione e della elevazione avvenuta dentro il suo spirito (FF 1358)». I Fioretti raccontano di come San Francesco fosse rapito in estasi quando dialogava con il Signore e aiutò fra Leone a superare le tentazioni, indispensabili per essere annoverati tra gli amici di Dio. «...frate Leone sostenendo dal demonio una grandissima tentazione non carnale ma spirituale, sì gli venne grande voglia d'avere qualche cosa divota scritta di mano di santo Francesco, e pensavasi che, s' e' l'avesse, quella tentazione si partirebbe in tutto o in parte. Avendo questo desiderio, per vergogna e per reverenza non aveva avuto ardire di dirlo a santo Francesco; ma a cui nol disse frate Leone, sì lo rivelò lo Spirito santo. Di che santo

Francesco sì il chiamò a sé e fecesi recare il calamari e la penna e la carta; e con la sua mano iscrisse una lauda di Cristo, secondo il desiderio del frate, e nel fine fece il segno del Tau e diegliela dicendo: «Te', carissimo frate, questa carta, e infino alla morte tua la guarda diligentemente. Iddio ti benedica e guarditi contro ogni tentazione. Perché tu abbi delle tentazioni, non ti sgomentare; però che allora ti reputo io amico e più servo di Dio e più ti amo, quanto più se' combattuto dalle tentazioni. Veramente io ti dico che nessuno si dee riputare perfetto amico di Dio insino a tanto che non è passato per molte tentazioni e tribulazioni». Ricevendo frate Leone questa scritta con somma divozione e fede, subitamente ogni tentazione si partì (FF 1907)».

Papa Leone conclude: «Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamolo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza».

LA SPESA SOSPESA



INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3
€5
€10
€20



LA SPESA SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTINO FISCALE CHE POTRA' ESSERE UTILIZZATO PER DISTRARLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.
NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO.
Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Commento al Vangelo

25 GENNAIO 2026

Mt 4,12-23

Si comincia proprio da lì!

Una luce è sorta. Che bella questa espressione che troviamo nel Vangelo! Sul serio: questo Dio è con noi, prende carne, fa delle scelte concrete nella sua vita. Il Vangelo ci racconta da dove prende carne, da dove parte la missione di Gesù: in un territorio non proprio amato; potremmo veramente dire nelle periferie della fede ebraica. Il Vangelo ci racconta che Gesù, da Nazareth, scende ad abitare sulle rive del lago, a Cafarnao. Sì, ancora una volta Dio viene ad abitare, viene a stare, prende dimora. Anche lui ha bisogno di un posto riparato, di un luogo accogliente, di amici che dimostrino il loro affetto. Gesù non è uno straccione senza tetto (possiamo contare nel Vangelo almeno tre case per lui). Dal suo villaggio sperduto Gesù si stabilisce sulla *via maris*, luogo di passaggio, un crocevia di attività dove poteva cominciare il suo annuncio, la sua opera. Il villaggio di Cafarnao era un piccolo centro di pescatori a nord del lago di Galilea, diventato improvvisamente famoso perché si era ritrovato al confine di due nuove strutture di Erode; per questo era un crocevia per gli scambi commerciali. Una cosa mi sorprende sempre: Gesù va lì, dice Matteo, per realizzare una profezia. Si stabilisce nel territorio di Zabulon e Neftali per compiere una profezia. La terra di Zabulon e Neftali era la porzione assegnata a queste due tribù, che prendono il nome dai figli di Giacobbe. Si trovavano all'estremo nord della terra di Israele e furono le prime a cadere sotto la pressione dei nemici – gli Assiri – nel 722 a.C. Da allora erano passati secoli e lì ormai c'erano popolazioni meticce, ebrei mescolati con altre razze e culture; non erano visti di buon occhio dalla visione «pura» del tempio, dei farisei e dei dotti della legge. Gesù va proprio lì, ai confini, nella regione di morte, in quel posto che non vediamo di buon oc-

chio. Quante volte, anche per noi, nelle terre inesplorate del nostro cuore – quelle più lontane, quelle che non ti piacciono, quelle in cui ormai hai perso la speranza di poter cambiare, di poter riprendere il controllo – siamo visitati da Dio per realizzare la profezia più bella: la nostra vita. Qual è la tua Zabulon? Qual è la tua Neftali? Perché Dio ci vuole incontrare lì? Perché Dio viene a visitare quelle parti della nostra vita che sono nelle tenebre? Per farci dono di una parola. Non miracoli, ma una parola che fa miracoli! La



parola ha un doppio potere: può incatenarci o liberarci, costruirci o distruggerci. Una parola può condannare il cuore dell'uomo e, se l'uomo si convince di quella parola, tutta la vita può diventare una regione di tenebra. Quante parole degli altri ci hanno rovinati! La parola di Cristo libera. In quelle terre, il Vangelo ci dice che Gesù ci fa dono della sua prima parola: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Prima di tutto, essa ci parla di vicinanza: Dio si è fatto vicino. Dio è qui. Credi alla buona notizia che Dio ti ama. Credi alla buona notizia che Dio ti raggiunge là dove tu sei! È il mistero del Natale! Dio ti dice: «Visto che non ce la fai, vengo io da te! Arrivo io da te!». Non sono forse queste le parole che abbiamo sempre cercato da qualcuno? Stare con qualcuno non è il desiderio di chi si sente solo, di chi vuole compagnia

per essere capito, accompagnato, amato? Non era forse anche il tuo desiderio? Ebbe-ne, Dio risponde a questo tuo desiderio. Lo capisci? La seconda parola è conversione. La conversione non è frutto di uno sforzo personale. Non è cambiare delle azioni, come cominciare la dieta il lunedì. Quello è solo il primo passo. La conversione nasce da uno sguardo diverso. Sì, da uno sguardo, dall'incontrare due occhi che ti amano sul serio. Su quella via del mare, in quelle terre, si può incontrare uno sguardo diverso, come è accaduto a Pietro e agli altri proprio mentre gettavano le reti, all'inizio del lavoro, mentre si inaugurava un altro tentativo di procurarsi la vita – come facciamo tutti noi ogni giorno. Le reti: quella fatica quotidiana, quelle giornate no, quella routine. E si sentono dire: c'è un'altra vita. Quello sguardo ha cambiato la loro vita. Quando una persona è innamorata di un'altra, pronuncia il nome dell'amato in un modo unico. Anche una madre sa pronunciare il nome dei figli in modo unico e, quando pronuncia il nome di quello che più la fa soffrire, ci mette un accento d'amore particolare. Quando ti senti chiamare così, senti che c'è qualcosa di nuovo. Così comincia la conversione. Simone e Andrea pescavano pesci... e possono pescare persone, salvare vite, tirare nel Regno tanta gente dispersa, malata di buio, che con una parola può essere liberata. Ci sono tante persone che aspettano questo sguardo e attendono quella parola per essere liberate da quella regione di morte. Non mettere davanti a tutto questo i difetti, perché Gesù chiama persone piene di difetti: Pietro, appartenente al gruppo dei rivoluzionari «Bar Jona»; Giacomo e Giovanni, apostoli dal caratteraccio... Eppure, il Signore li chiama, perché lo aiutino ad annunciare il Regno. Questa possibilità possiamo averla anche noi. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
**COOPERATIVA SOCIALE
KAIROS ONLUS**

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperativa a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireschia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kairos@inventalavoro.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici